

# URANIO238, Serve un'adeguata politica regionale di difesa del suolo

Date : 17 Ottobre 2018



Nella vita professionale pluridecennale di un libero professionista, che si **occupa di difesa del suolo e di dissesto idrogeologico**, si ha il tempo di raccogliere alcune **perle di saggezza popolare**: *"Oh su dottori, su frumini in gui no esti mai passau" (Il fiume qui non e' mai passato); "Dove ha visto il fiume, se esiste è solo nelle sue carte"; "Non mi parli di fiumi, si tratta di un canale, tutt'al più di un rigagnolo, dove dai tempi di mio nonno non abbiamo mai visto una goccia d'acqua"; "Non siamo mica dentro il fiume, è distante almeno 20 metri"; "Non parli di concetti astratti come il trasporto solido, almeno che non sia una nuova moda"; "Se dobbiamo considerare tutti i fattori, il ponte lo dobbiamo dimensionare al doppio della luce"; "Il Comune ci ha chiesto una relazione geologica e geotecnica, ma sicuramente è solo per fare carte e burocrazia, e gravarci di ulteriori costi".*

Poi, c'è chi per proprio conto, la natura, senza l'intermediazione di un **geologo**, ha fornito le **soluzioni**: canali, torrenti, corsi d'acqua, fiumi della Sardegna orientale e occidentale. Finora non sono bastate le *'risposte'* date dagli eventi naturali negli ultimi 70 anni circa: nel 1951, 1971, 1985, 1986, 1999, 2005, 2008, 2013. Allora, si riparte sempre da *'su connottu'* (ciò che si conosce) e chiunque si sia imbattuto in un evento alluvionale, anche senza l'uso di uno strumento di calcolo, come l'abaco di geomorfologia fluviale, ha notato come per **classificare un corso d'acqua** sia fondamentale individuare tre distinti alvei: **letto di magra** (o canale di scorrimento); **letto ordinario** (o alveo di piena); **letto di inondazione** (o alveo maggiore). Un anziano saggio avrebbe detto *"cussu du scidi puru su burriccu e'aiaiu"* (quello lo sa pure l'asino di nonno). Però, ciò che appare scontato e ovvio, oggi non è poi così scontato e così ovvio. Quindi, è opportuno che chiunque **progetti opere**, che potenzialmente interagiscano con un corso d'acqua si soffermi prima su questi tre aspetti, avendo cura di integrarli con una **valutazione sulla dinamica fluviale dell'intero bacino idrogeologico**. Il fiume che interagisce con una qualsiasi opera deve essere oggetto di uno studio specifico e deve essere classificato come ad *alveo a fondo fisso* o ad *alveo a fondo mobile*, cioè definire se il fiume si evolva e quindi si *'muova'* oppure no.

Se abbiamo assistito nuovamente a **fenomeni alluvionali che hanno messo in ginocchio le economie locali**, che hanno interagito e condizionato la vita di ciascuno, qualcosa nelle analisi e nelle valutazioni non ha funzionato, posta l'importanza dell'evento, infatti alcune opere hanno contrastato e resistito al potere erosivo dei fiumi, altre meno. Il contesto territoriale, quindi, non è statico, perché variamente antropizzato, perciò **sorge la necessità di una programmazione e organizzazione territoriale**, fulcro di una **politica attiva di difesa dal dissesto idrogeologico** (*frane e alluvioni*), che tenga conto della dinamicità del suolo. Una **politica regionale di difesa del suolo con presidi territoriali dotati di tecnici specializzati** (*esperienza almeno decennale*) che indirizzino le manutenzioni fluviali e le opere di difesa del suolo nei tratti a rischio.

Attualmente **mancano studi specifici**, come la perimetrazione di aree a rischio di colata detritica (*come accaduto a Villagrande nel 2005, a Capoterra nel 2008, e Muravera nel 2018*), cioè fiumi con ingente trasporto di materiale solido, che interagisce pesantemente con abitazioni e strade che si trovano lungo il percorso della colata. E' sfuggita l'importanza del **mantenimento del patrimonio boschivo** ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico: la **forestazione del territorio** con l'aiuto dei privati si potrebbe attuare fornendo un contributo economico per ogni ettaro di bosco impiantato. Una seria politica deve, comunque, essere supportata da leggi che contengano **regole progettuali ferree per le opere pubbliche** (*edifici, strade, ponti*) e per le **opere private**, imponendo per le edificazioni studi geomorfologici che definiscano la pericolosità del territorio in relazione ai fenomeni alluvionali ed alle frane. Serve anche individuare il **reticolo idrografico della Sardegna originale**, così come riportato nella carta tecnica regionale del 1968, al fine di studiarne l'interazione con l'edificato attuale e le infrastrutture a rete, oltre alla reale consistenza di fiumi e torrenti. Occorre mettere in atto una **politica di prevenzione** provvedendo alla redazione dei **piani di apertura stagionale delle foci di torrenti e fiumi**, in modo che la piena ordinaria dei fiumi riesca a defluire senza ostacoli. La **Regione dovrebbe finanziare e invogliare le amministrazioni locali** a dotarsi dei **piani di manutenzione fluviale**, affinché si possa provvedere alla manutenzione ordinaria, da attuarsi nell'arco di almeno tre anni. Infine, l'**obbligo di studio geologici e geomorfologici per tutte le opere in Sardegna**.

I gravi eventi che funestano i nostri territori dovrebbero insegnare qualcosa e lasciare un'eredità positiva, consentendo il compimento di importanti passi verso la **comprensione delle dinamiche fluviali** e l'individuazione degli **errori di pianificazione e realizzazione di opere** che interagiscono coi corsi d'acqua. Con una **crescita culturale**, a partire da coloro che il territorio lo vivono e lo studiano: i professionisti, che dovrebbero essere adeguatamente formati a progettare ed eseguire le opere; le imprese, che dovrebbero essere maggiormente specializzate; i cittadini, che andrebbero informati correttamente sull'andamento planimetrico dei corsi d'acqua nel territorio dove vivono e lavorano, oltre che dei rischi connessi all'evoluzione del reticolo e dei versanti (*inondazioni e frane*) e delle mappe di rischio idrogeologico, nonché invogliati a studiare e conoscere i piani di protezione civile, coinvolgendoli attivamente nelle esercitazioni pratiche.

**Uranio238**

**(admaioramedia.it)**